



Comunicato Stampa

L'Ordine dei medici di Roma condivide l'impianto complessivo, pur con riserve **LAZIO, PIANO DI RIENTRO SANITARIO TRA LUCI E OMBRE OCCORRONO AGGIUSTAMENTI MA VA APPROVATO**

Falconi: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra: più obiettività e responsabilità per gli errori commessi in passato. Ora spieghiamo ai cittadini l'utilità di tagli e riconversioni"

L'Ordine provinciale dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Roma giudica - sia pure con alcune importanti riserve - sostanzialmente condivisibile l'impianto organizzativo del Piano di rientro sanitario della Regione Lazio. Anche se in più punti viene ritenuto troppo teorico, l'Ordine apprezza il tentativo di ridisegnare finalmente l'offerta sanitaria sul territorio, commisurandola alle reali esigenze dei cittadini e non solo alle ipotetiche aspettative.

Tra le varie innovazioni previste, ad esempio, sono ritenute particolarmente valide quelle che prevedono di riallocare risorse a favore di una maggiore assistenza territoriale sia assistenziale sia sociale, con ospedali distrettuali come evoluzione dei PTP (Presidi Territoriali di Prossimità), il potenziamento dell'OBI (Osservazione Breve Intensiva), l'aumento dei posti letto di degenza breve e di area medica, la programmazione degli organici in funzione dei carichi di lavoro e dei criteri di efficacia e di efficienza. Ciò nonostante non mancano aree grigie e motivi di perplessità che - secondo i camici bianchi del comprensorio romano - richiedono chiarimenti e aggiustamenti.

*"Probabilmente il piano di rientro poteva essere migliore, soprattutto attraverso una tempestiva e più ampia concertazione - commenta a tale proposito **Mario Falconi**, Presidente dell'Ordine - ma, al punto in cui siamo, ora va in ogni caso approvato e scongiurato il rischio di un ulteriore innalzamento delle addizionali IRPEF e IRAP e di dover rinunciare ai fondi FAS".*

*"Nel Lazio - sottolinea con forza Falconi - la sanità è in una situazione drammatica da molto tempo e i dissesti e le emergenze finanziarie di oggi sono il frutto di decenni di mancata seria programmazione. Nessuno quindi dovrebbe pontificare senza tenere obiettivamente in conto gli errori passati, soprattutto se vi ha contribuito come parte politica o addirittura come singolo amministratore. Oggi non ci troveremo sul ciglio del burrone se in passato si fossero attuate le appropriate riconversioni, in considerazione di una domanda di salute che andava progressivamente mutando, con l'invecchiamento della popolazione e l'incremento dei pazienti non autosufficienti, con la richiesta di una sempre maggiore assistenza territoriale e domiciliare. **Insomma, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ciò premesso - avverte il Presidente dell'Ordine - è indispensabile che, dopo l'approvazione, il Piano subisca immediati aggiustamenti in grado di evitare ulteriori penalizzazioni a cittadini e operatori. Su questo punto la Presidente Polverini dovrà onorare le sue dichiarazioni di disponibilità a procedere in tal senso, anche intervenendo, prioritariamente, sul blocco del turn over e sulla precarizzazione di moltissimi operatori sanitari."***



ORDINE PROVINCIALE DI ROMA DEI MEDICI-CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI

Ente di Diritto Pubblico (D.L.C.P.S. 13/9/1946 n. 233)

Varie sono le criticità riscontrate dall'Ordine fra cui: il disegno delle Macroaree effettuato su base demografico-epidemiologica senza tenere conto della centralità dei capoluoghi (che nella maggior parte dei casi ha prodotto un sottodimensionamento del numero dei letti per provincia), il trasporto dei malati che assume una priorità assoluta nel nuovo modello di assistenza e, pertanto, deve poter contare effettivamente su un adeguato numero di Mezzi Sanitari Avanzati (MSA), dotati di medico, e di Centri Mobili di Rianimazione (CMR), le strutture di lungodegenza e riabilitazione di cui dovrebbe essere prevista una diversificazione e una graduazione in base alle varie tipologie di pazienti. Inoltre, un punto importante che l'Ordine chiede di ridiscutere riguarda i letti a conduzione infermieristica, poiché non risulta chiaro a chi spetti la responsabilità clinica, quali siano la casistica, le modalità di accesso e di dimissione, la gestione delle urgenze e l'articolazione dell'assistenza medica.

Su tutti questi e altri aspetti incerti del piano di rientro, l'Ordine dei medici di Roma, tramite la sua Consulta delle Società Scientifiche, ha elaborato un proprio documento che metterà a disposizione della Presidente Polverini e della sua giunta.

In quanto alle proteste che in questi giorni si stanno verificando in varie parti della regione a seguito di tagli di posti letto e alle annunciate chiusure di alcune strutture ospedaliere previste dal Piano di rientro, Mario Falconi ritiene utile un confronto, anche personale, con i cittadini interessati: *“Quale presidente degli oltre 40mila medici di Roma e provincia, sono anni che ho offerto ai vari governatori della Regione la mia disponibilità ad andare con loro nelle piazze del Lazio a spiegare ai cittadini l'utilità reale, e non solo la necessità economica, di effettuare riconversioni di piccoli ospedali periferici in strutture di assistenza più idonee. Va ben spiegato, ad esempio, che avere un infarto del miocardio ed essere trasportati in un ospedale non sufficientemente attrezzato e specializzato per trattare tale patologia può far rischiare la vita. L'Ordine che rappresento è un organo dello Stato posto a tutela dei cittadini: ritengo quindi doveroso avere modo di spiegare, da medico, alla popolazione questi aspetti, affiancando le istituzioni regionali in questo delicato ed indispensabile passaggio.”*

Roma, 15 ottobre 2010